

Dal Mostro di Firenze ai mostri di Firenze



Firenze, intercettazioni su Castello e altro...

Fonte:

http://www.democrazialegalita.it/documenti/documenti_intercettazioni_caso_firenze=30nov2008.htm

Gianni Biagi: «...allora ... loro (Fondiarìa) vendono le aree a Regione e Provincia.. e in cambio noi... gli si considerano le quote dell' edilizia nuova di Provincia e scuole nel computo complessivo... o meglio gli si aumenta l' edificabilità pubblica di 65000 mq.. cioè praticamente gli si lascia inalterata la loro quota di edilizia privata.. vabbene?».

29 gennaio 2008 Alberto Formigli e Biagi

Alberto Formigli: «scusa tutta questa roba dove la mettono?»

Biagi: «Non ci sono problemi Alberto, ci sta... lì ce ne entra anche di più non è quello... abbiamo già fatto tutte le verifiche, ci sta tranquillamente».

Formigli: «Ricordati che io voglio 10 ettari... no, dieci... ho detto bene dieci ettari... sì».

Biagi: «Quello si vede dopo raga... sennò. Il problema è che lì c'è una questione collegata... perché con gli oneri di urbanizzazione che si è aumentato loro ci fanno anche il parco... tutto... se poi noi gli si dice da una parte il parco non ce lo fate, datecelo ci si fa case, si discuterà dopo... io questa cosa non la vorrei mettere nella discussione perché sennò si riblocca tutto un'altra volta».

Formigli: «Ma perché scusa...»

Biagi: «Perché se tu vuoi invece del parco farci le case bisogna cambiare la convenzione... Perché loro te lo cedono come parco, mica per farci case...».

« Il piano di edilizia privata cui tende il gruppo Ligresti».

Di Benedetto: «...allora Gianni aveva preso la decisione di andare a trovare Ligresti... ieri...».

Bottinelli: «me lo ha detto, però non è potuto andare».

Di Benedetto: «Mi ha fatto lavorare in questi giorni che sono quello che sono... Mezza giornata per preparare un promemoria»

Bottinelli: «Gli devi preparare il copione...».

Di Benedetto: «No, il tempo è galantuomo».

Bottinelli: «Altroché...».

Di Benedetto: «Gianni è ritornato a rivolgersi».

Bottinelli: «Eh, ovviamente...».

Di Benedetto: «...a chi gli sa dire qualcosa...».

Bottinelli: «Da chi gli può risolvere un problema, è evidente».

Di Benedetto: «Ma non su questo, in generale».

Bottinelli: «Non è che questi lo fanno per un atto di generosità».

Di Benedetto: «No, no, assolutamente».

Bottinelli: «...perché serve».

Di Benedetto: «... comunque la situazione ovviamente è ridicola».

Bottinelli: «Secondo me lui non la recupera

più eh».

Di Benedetto: «.. no lui... non può essere lui a recuperarla».

Bottinelli: «Bravo esattamente, infatti per certi versi lo stimo ma

Di Benedetto: «è una conclusione ovvia».

Bottinelli: «Lui non può più».

Di Benedetto: «Lui si è giocato per niente, veramente per un'elemosina delle posizioni molto forti che poteva avere».

Bottinelli: «sicuramente».

Di Benedetto: «Dio buono, non può suggerire lui a Ligresti...»

Bottinelli: «la funzione»

Di Benedetto: «l'architetto a cui... dai! L'architetto a cui far progettare una cosa senza sapere se una cosa si può fare».

Bottinelli: «Bravo... ed ormai non puoi più rimontare».

Di Benedetto: «Ma qui ormai ci vuole il nuovo assessore per recuperare qualcosa».

Bottinelli: «Credo anche io perché anche al sindaco non gliene frega niente».

Il 19 febbraio 2008 Fabrizio Bartaloni (Consorzio Etruria) chiama Biagi per il bando di Castello.

Bartaloni: ciao Gianni, io ho ancora quel problema della Provincia di Firenze»

Biagi: «Ricordamelo perché non me lo ricordo».

Bartaloni: «la questione della sede della Provincia, il bando già fatto».

Biagi: «Ah senti...»

Bartaloni: «perché è ovvio che Fintecna non è disponibile e insomma noi...»

Biagi: «ma guarda hai visto la Repubblica di domenica dove c'era un accenno al fatto che Ligresti è disponibile a vendere».

Bartaloni: «sì sì».

Biagi: «e che noi ora stiamo cercando di convincere... la Regione ci ha già scritto che è disponibile a comprare».

Bartaloni: mmh».

Biagi: «ora dobbiamo parlare con...».

Bartaloni: «cioè comprano l'area e poi fanno le gare..».

Biagi: «esattamente».

Bartaloni: «ah e va bene...».

Biagi: «siccome il prezzo di esproprio è stato ormai equiparato al prezzo di vendita»

Bartaloni: «sì è il 75%».

Biagi: «no no, la finanziaria di quest'anno dice esplicitamente che ormai il prezzo di esproprio è uguale al prezzo di vendita punto... e quindi a questo punto non c'è più differenza tra espropriare e comprare... a questo punto abbiamo proposto a Ligresti di vendere le are per fare le a Regione»

Bartaloni: «Certo».

Biagi: «...e la Provincia. E lui è disponibile a venderle... la Regione si è già dichiarata disponibile a comprarle perché tanto spenderebbe uguale».

Bartaloni: «Ma... e... questi della Provincia riesci a bloccarli te?»

Biagi: «Sì, io penso proprio di sì».

Biagi e Giornalista di Repubblica 16 febbraio

Giornalista: «Allora accettata la gara Ligresti»

Biagi: «Non è che accetta... si è dichiarato disponibile a trattare l'operazione,, perché chi ti ha dato questa notizia... via raccontami cosa sai? cosa vuoi scrivere? te l'ha detta il buon Renzi?»

Giornalista: «No no, che Renzi...»

Biagi: «Questa cosa deve uscire bene perché è importante... quindi non può essere sputtanata per il volere di qualche testa di cazzo che ti passa mezza notizia... oggi si parla di tram... è inutile mettere in mezzo altre cose,.. bisogna chiarirsi un attimo perché c'è una reale possibilità di chiedere la vicenda in ,do tranquillo per tutti»

Giornalista: «Non è vero, lui ha detto di essere disponibile, ti dà i terreni gratis?»

Biagi: «Non è proprio così ... è più semplice ma anche più... diretta. quindi nhoisogna fare un ragionamento perché... è vero che c'è stato un passo avanti, c'è una disponibilità nuova di Fondiaria e sta nel realizzare... cioè nel consentire,.. nel mettere a disposizione nelle forme di legge ... i terreni a coloro che vogliono intervenire e quindi lui si tura fuori dalla costruzione dei due edifici della Regione e della Provincia».

Giornalista: «Ma Renzi ha in corso l'avviso per la nuova sede di Provincia, ha già avviato una gara per reperire sul mercato la nuova sede»

Biagi: «Il Renzi fa quello che vuole, io penso che lui ha firmato un documento... che ora faccia un avviso è un po' particolare...».

Il 20 febbraio Biagi parla con Rapidsarsa: «La

mia paura... è e io ho detto ai miei che nessuno deve fiatare... è che non voglio bruciare? sta cosa... perché questa, questa è l'ultima spiaggia... tra me e te capisci...»

Biagi informa Rapisarda che fornirà solo la notizia che la Regione si è data disponibile ad acquistare le aree. Renzi però fa resistenza: «mio sembra che lui sia fermo sulle sue... non mi ha dato aperture per niente, per niente. mi ha detto parliamone... perché non so adesso, guarda, io non gli ho assolutamente detto e non gliela dico la storia... che c'è già quell'altra lettera».

Biagi "ho parlato con Giorgetti" "Gioco molto astuto, sulle aree residue ci fa le case per la Regione"

BIAGI: "Ti confermo che la regione lunedì manderà una lettera al sindaco con la quale dice che loro sono disponibili ad acquistare il terreno se Ligresti glielo vende (!) poi loro ci chiedono nel frattempo di andare al Meyer. Si dirà di sì però l'importante è che loro ci scrivano".

BOTTINELLI (presidente del Consorzio Castello): "Prima delle elezioni bisogna chiuderla positivamente...Io venerdì sono a Milano e voglio portare la notizia dicendo 'voi fra un mese potete iniziare non rompete più i coglioni'".

BIAGI: "Allora, per evitare questo fai in modo che questa cosa sia finta e che nessuno presenti le domande o comunque se le presentano voi non le prendete in considerazione perché voi dovete andare a Castello questo è stato deciso".

BIAGI: "Qualora la provincia decida di abbandonare la soluzione Castello e si voglia avvalere di immobili da reperire sul mercato, non sarà

facile ottenere dal Comune la variazione della destinazione d'uso che è di competenza del mio assessorato...perché io sono stato anche troppo zitto su questa cosa. Ora comincio ad essere un po' incazzato".

Conversazione su Ligresti

SAVI: "Bisogna che Ligresti e compagnia si convincano che il loro atteggiamento di dire 'va bene ma questo appunto non è importante' poi alla fine non è che sia stato positivo per nessuno".

BIAGI: "Lo so, ma ti posso dire una cosa? Se avessero capito questo e si fossero mossi anche sul altri piani non sarebbero Ligresti (ride)".

SAVI: "Sì però bisogna subire questo oscurantismo criminale...adesso non voglio dire parole grosse»".

Colloquio tra Rapisarda e Giombini

RAPISARDA: "Quando vieni brindiamo io e te".

GIOMBINI: "Volentieri".

RAPISARDA: "Ce la stiamo mettendo tutta".

GIOMBINI: "Solo noi esatto?"

RAPISARDA: "Solo noi...perché...una curiosità che volevo chiedere a te...è solo una curiosità... ma come mai si è perso un mese per fare le gare per le opere di urbanizzazione delle imprese e poi all'ultimo momento è arrivata la Baldassini e To-

gnozzi?”.

GIOMBINI: “Vogliamo parlarne a quattr’occhi? E’ forse opportuno che ci parliamo...anche di tutto il resto...io e te”.

Conversazione tra Savi e Sergio Brenna, urbanista al Politecnico di Milano.

SAVI: “Dunque la nostra posizione...dico nostra perché sono quelle due o tre persone che stanno lavorando, ma soprattutto l’assessore (Biagi ndr) perché lui ha accesso alle sedi importanti è questa...è un gioco molto astuto perché le aree residue lui (Ligresti ndr) ci fa le sue casacce e le vende agli impiegati che vengono da tutta la Regione che sono 4500...quindi...lui va tranquillo anche in un posto in cui nonostante il parco che gli abbiamo imposto dal momento che c’era nella convenzione...pensa poi di poter andare tranquillo con questi edifici che sono i suoi edifici per antonomasia”.

Domenici e Biagi circa Castello

DOMENICI: “Smitizzare l’idea del parco e dire che quindi questo è tutto contro una certa sinistra eccetera eccetera e dire che fare il parco non è che sia di per sé una garanzia e può essere molto meglio farci quello che ha proposto ieri Della Valle”.

BIAGI: "Sì, tieni conto comunque Leonardo che lì c'è come t'ho scritto in quella nota un problema...cioè tutto quello che è previsto nel progetto Della Valle più tutto quello che c'è nel Piano di Castello non ci sta"...

DOMENICI: "Bisogna cioè diciamo cominciare a ragionare come se si potesse fare senza Ligresti e poi vedere effettivamente se...".

BIAGI: "Sì, anche se però tu sai che questo non è possibile..."

21 agosto 2008 si decide la partecipazione di Fondiaria alla realizzazione dell'opuscolo con il regolamento di polizia municipale.

Graziano Cioni: «Duecentomila nuclei familiari devono ricevere a casa il regolamento di polizia municipale? quello contro il degrado? contro? insomma una cosa seria? una cosa per la tutela e il decoro di Firenze? che poi sono i cavalli di battaglia che ho scelto io? si può contare su di voi per un po'?».

Fausto Rapisarda: «Sì, per un po', sì poi mi dici? »».

Rapisarda: «Graziano? ma quant'è il costo totale?».

Cioni: «?eh, il costo totale è una cifra esagerata? lascialo fare? il costo totale è una cifra esagerata perché mi ci vuole? solamente di posta? centomila euro? quindi il costo totale lascialo fare? poi c'ho la stampa? eh? i grafici?».

Rapisarda: «certo, certo? dimmi tu? Grazia-

no».

Cioni: «no no no? dimmelo te? io non ti voglio mettere in difficoltà? perché questo non ti deve mettere in difficoltà?».

Rapisarda: «no pensa? così su due piedi (ride)? capisci non? eh? questo nella? ti dico sicuramente sì, questo sì».

Cioni. «sì ma te hai una tua autonomia piccola? no?».

Rapisarda: «sì? ».

Cioni: «Questa autonomia piccola quant'è?».

Rapisarda: «20? 30?».

Cioni: «30! ... aggiudicato vai!! ? gli altri li trovo io?» . : «io sono a lavorare? come sempre? per voi».

«La mia paura è di guastare un rapporto che ho costruito in 5 anni? capisce?», dice Rapisarda a Berdondini il 28 agosto. «Un rapporto che ha dato i suoi frutti? su questo non c'è dubbio?», dice ancora l'avvocato.

Alla fine i 30 mila euro vengono dati.

Cioni: «ti dico, siamo ad aprile? ricordati del ragazzo». Entra dunque nell'indagine la figura di (Emiliano Cioni figlio) .

Rapisarda si informa in azienda sulla sua situazione.

Il 29 telefona a Domenico Castelli di Fondiaria per Rapisarda: «il figlio di quel mio amico? poi lei? ha insomma.. gli ha dato il premio? cos'è che mi

diceva lei...».

Castelli: «no glielo diamo appena partiamo con gli altri perché non becca niente nessuno».

Il 10 luglio un'altra conversazione.

Castelli: «Volevo dire? allora per Cioni».

Rapisarda: «ah?».

Castelli: «Siccome già prende una sbaraccata di soldi? avevo pensato ad una unatantum».

Cioni chiama Rapisarda per l'installazione di una parabola.

Cioni: «ascolta? per salire sul tetto a chi si deve rivolgere per mettere Sky?».

Rapisarda: «ci penso io?. adesso chiamo subito i miei».

Rapisarda: «va bè ragioniere non facciamo i fiscali? Sia gentile? se non era importante non gli rompevo l'anima? ma lei sa quant'è importante?».

«Con te s'è fatto un patto d'onore... e te ti sei comportata da serpentello».

Il 16 settembre Cioni viene a saperlo, la chiama «A me mi hai fatto uno sgarbo forte! Ascoltami, io mi posso ritirare, poso andare alle elezioni,

posso vincere, posso perdere, ma la gente che è stata con me... e poi se ne scorda... mi fa incazzare... mi fa incazzare... mi fa incazzare, capito?... tu avevi mille motivi per dire "io do una mano a Cioni", e tu li sai tutti questi motivi, vero? Allora è bene che te ne ricordi... ma che mi prendi per il c...?».».

«Graziano, io te lo avevo detto però che non condividevo il fatto che tu ti candidassi a sindaco», prova a ribattere Sonia, assicurando: «Sarò solo io a fare questa scelta... le mie truppe però non si muovono». «Una sega, ciao Sonia»,

Chiama Marco Bassilichi: «Mi pare che te l'ho presentata io... non la voglio più vedere... la ritengo una fedifraga... non mi fido più... per me la mia porta per lei è chiusa... questo mi pare pacifico... e tutte le porte che le posso chiudere gliele chiudo... perché è un tradimento».

Bassilichi : «Si sarebbe sparata in testa per te». «Quando ti ho presentato lei avevo da mettere a lavorare mia moglie... ma perché scelgo lei? perché è della squadra, della famiglia!... ma se la famiglia poi mi va in c...» «Qualsiasi cosa, io sono qui a disposizione», assicura Bassilichi.

Cioni chiama Matteo Renzi, «All'Isolotto ci s'ha una fedifraga. La Sonia Innocenti: sta con Pistelli». «Quanti voti sposta?», Pochi, secondo Cioni: «Ma questo voltaspalle lo deve pagare». «Quando tu vedi Marco Bassilichi tu gli dici anche te qualcosa... l'ha messa ai rapporti con la pubblica amministrazione... la mia porta la trova

chiusa oggi, domani e domani l'altro».

17 settembre, Renzi richiama Cioni:

«Ascolta due cose al volo: alla Sonia quel messaggio che mi avevi detto ieri gliel'ho fatto dare in modo molto brutale». «A chi l'hai dato?», chiede Cioni.

Renzi: «Al suo capo... e a voce tramite Filippo Vannoni, che me l'ha portata a pranzo una settimana fa»: «O vinco io o vince Renzi e va bene... o vince la Lastri e è un disastro... o vince Pistelli ed è un'epoca secondo me di quelle micidiali... quindi bisogna che si corra tutti e due, Renzi e io: se vince lui gli fo da vicesindaco, se vinco io fa il vicesindaco lui».

Stralci intercettazioni

*Firenze/Caso Ligresti: intercettazioni tra Gelli, Fausto Rapisarda e Carrassi
Giovedì 04.12.2008 12:17*

Fonte: <http://www.affaritaliani.it/cronache/firenze-ligresti-intercettazioni-gelli-rapisarda-carrassi041208.html>

Case, appartamenti e villaggi. Ecco cosa spunta dalle intercettazioni telefoniche che hanno portato il sequestro dell'area di Castello, al centro della più importante inchiesta degli ultimi anni, posto

dai carabinieri del Ros, coordinati da un pool formato dal procuratore capo Giuseppe Quattrocchi e dai pm Giuseppina Mione, Gianni Tei e Giulio Monferini e all'iscrizione nel registro degli indagati , per ipotesi di corruzione, del presidente onorario di Fondiaria-Sai Salvatore Ligresti e degli assessori comunali di Firenze Graziano Cioni e Gianni Biagi.

Tra le telefonate (apprese grazie alla lettura delle intercettazioni allegate all'inchiesta della procura in cui sono indagati per corruzione Salvatore Ligresti, il suo braccio destro Fausto Rapisarda, l'assessore comunale Graziano Cioni e l'ex assessore Gianni Biagi) spuntano quelle tra Gelli, vicepresidente della Regione, Fausto Rapisarda, plenipotenziario di Firenze e Carrassi, il braccio destro di Ligresti e l'ora ex direttore del quotidiano La Nazione. Un quadro che fotografa dall'esterno lo sconvolgente quadro che si è creato nel Pd. Dall'imprenditore al direttore disposto a tutto pur di avere un'imprenditore dalla sua. Così in cambio di articoli e pezzi sul quotidiano, l'ex direttore otteneva viaggi in regalo o addirittura appartamenti.

<http://firenze.repubblica.it/dettaglio/Domenici-Ligresti-Della-Valle-un-pranzo-e-lo-stadio-va-a-Castello/1556085>

Domenici, Ligresti, Della Valle, un pranzo e lo stadio va a Castello.

L'intesa tra Domenici, Ligresti e Della Valle due mesi prima che il patron viola annunciasse la cittadella. "Non do ragione a Diego, il parco mi fa c..." L'accordo nelle intercettazioni: "Sto andando a un incontro riservato" di Ernesto Ferrara. Di questi incontri si apprende solo grazie alla lettura delle intercettazioni allegate all'inchiesta della procura in cui sono indagati per corruzione Salvatore Ligresti, il suo braccio destro Fausto Rapisarda, l'assessore comunale Graziano Cioni e l'ex assessore Gianni Biagi. E' proprio parlando con Biagi il 26 giugno 2008 che lo stesso Domenici rivela di stare andando a pranzo con i due imprenditori (i magistrati annotano però che in ordine cronologico «il primo riferimento ad un incontro Domenici/Della Valle in relazione all'ipotesi dello stadio a Castello è rilevato il 7 maggio 2008 in una conversazione telefonica tra Biagi e Domenici).

26 giugno 2008

Domenici: «Gianni sono Leonardo... puoi parlare? ti devo chiedere due cose... senti... sto andando... sono a Roma alla conferenza programmatica del... ma ora sto andando... che tu lo sappia... ad un pranzo riservato con Ligresti e Della Valle... quindi l'oggetto capisci.. senti..... quando fu stipulata la convenzione per Castello.. nel '98?».

Il 19 settembre, giorno della presentazione al Four

Seasons, è Biagi a parlare di incontri al telefono con Alessandra Garzanti, capo ufficio stampa di Domenici.

Garzanti: «... senti Leonardo mi chiede i passaggi che abbiamo fatto sullo stadio con... sia con loro che con Ligresti».

Biagi: «... li ha fatti lui a dire la verità... cioè lui... loro sono venuti da noi agli inizi di agosto a farci vedere... a me e a lui, quello che penso stiano facendo vedere ora e poi credo che ci siano stati degli incontri... perché non so se Leonardo li vuol far sapere.. fra lui, Ligresti e Della Valle sulla possibilità di...».

Garzanti: «E questo è successo quando...».

Biagi: «eh questo lo sa Leonardo, io non c'ero... e mi pare di aver capito ... da quello che mi ha detto lui che c'era un interesse da parte di Ligresti a valutare questa cosa...».

Alle tre di quello stesso pomeriggio Domenici chiama Biagi.

Domenici: «... senti io ora.. non lo sa nessuno... ma vado un momento a chiacchierare con Della Valle...».

Biagi: «sì sì».

Domenici: «senti io gli dico anche questa cosa qui.. che noi allora entro il 30 settembre facciamo questa roba...». Biagi: «va bene».

Domenici: «cioè praticamente noi facciamo un...». Biagi: «un emendamento».

Domenici: «un adeguamento... un emendamento... al Piano... per garantire».

Biagi: «... per dare la possibilità».

Domenici: «la possibilità».

Biagi: «...che nell'area nord ovest». Domenici: «il discorso su Castello».

Biagi: «esattamente, bene».

Domenici: «bene, perfetto».

I due riparlano di nuovo il 20 settembre.

Domenici: «L'accordo su Castello prevede l'intervento più gli 80 ettari di parco che poi la società fa e passa al Comune?»

Biagi: «No, l'accordo prevede che la società ci dia il terreno a noi... quell'accordo del 1998 che noi si faceva il parco... siamo stati noi ad imporgli di fare il parco insieme alle case, perché senò qui... che quel parco lì.. così com'è progettato costa 45 milioni di euro, non so se ti rendi conto..».

Sempre il 20 settembre Biagi parla con un giornalista e conferma gli incontri con Della Valle.

Biagi: «...quello che ti posso dire con certezza è che Della Valle e Ligresti si sono incontrati più volte prima dell'estate... che... Leonardo e io abbiamo incontrato Della Valle il 2 o il 3 di agosto... dove ci ha fatto vedere questo progetto».

Il 25 settembre Rapisarda parla a Gualtiero Giombini, amministratore di Europrogetti, dell'accordo raggiunto con Biagi.

Rapisarda: «Sull'argomento stadio... lui (Biagi, ndr) mi ha detto "senti io la metto nel piano strutturale come previsione.. perché me l'ha detto il sindaco di farlo.. dicendo che è d'accordo con Della Valle e con l'ingegnere ... e si sono parlati.. e hanno stabilito che lo stadio lì ci può stare".. io sono stato zitto.. però questo è vero perché a me l'aveva detto l'ingegnere.. anche a te no?».

Il 30 settembre Domenici aggiusta l'atto di indirizzo su Castello al telefono con Biagi.

Domenici: «...oh! spero che tutti capiscano che il sindaco vuole toccare il parco! cioè vorrei che su questo non ci fossero dubbi.. io voglio toccare il parco».

Biagi: «..su questo lo sanno tutti...».

Domenici: «... e non perché io voglio dare ragione a Della Valle.. ma perché quel parco mi fa cagare da sempre... è chiaro?».

LE INTERCETTAZIONI Gelli, Rapisarda e la cena a tre Carrassi: "Farò il fondo che Ligresti mi ha chiesto" (03 dicembre 2008)

Il plenipotenziario di Fondiaria a Firenze, Fausto Rapisarda, conosce per caso il vice presidente della Regione, Federico Gelli, il 12 marzo 2008 alla Taverna del Bronzino. Quello stesso giorno, alle 19.30, racconta al telefono ad una terza persona: "io oggi... per caso... ero a pranzo con France-

sco Carrassi... no?... con il direttore de La Nazione... ed ero andato al ristorante... sai chi c'era?... c'era Gelli... che io non conosco... e allora siccome Francesco è andato a salutarlo... lui era con altri, si sono alzati perché non so chi erano... poi lui ha detto che erano funzionari della Regione... ma lui mi ha fatto un sacco di cose... Gelli eh!... sì mi ha detto... "vienimi a trovare quando vuoi... mi fa piacere che ti ho conosciuto"... quante cose... non vuol dire niente... te lo sto raccontando perché è stato veramente un incontro casuale va... sì, sì non era freddo... ecco non era freddo perché è... la prima volta che lo vedo... eh... non è che... subito mi ha dato del tu... capisci?".

Il 3 ottobre Rapisarda è colpito da un'intervista nella quale Gelli afferma che la Regione è disposta a lasciare disponibile la propria area per consentire la realizzazione dello stadio a Castello. E chiama Carrassi. "... ma, se vuoi lo invitiamo... lo invitiamo a cena" propone il direttore de La Nazione.

Pochi minuti dopo Carrassi ritelefonava per confermare l'appuntamento a tre. "...okay giovedì 9 ore 21".

Alle 20.27 del 9 ottobre, "evidentemente prima di andare a cena con Carrassi e Rapisarda" - annotano gli investigatori - Gelli "si informa con l'assessore Biagi se vi sono dei recenti mutamenti che riguardino la Regione dopo le notizie della scelta dell'area Castello per la realizzazione dello stadio".

Dice al telefono Gelli: "... senti ti volevo chiedere una cosa... l'opzione Castello per la Regione

Toscana... è cambiato qualcosa per noi?... oppure no?”. Risponde Biagi: “sicuramente no... no quello... le questioni relative allo stadio no hanno nessuna relazione con la localizzazione della Regione a Castello... no non c'è nessuna relazione... se a Castello si farà lo stadio... si farà all'interno del parco o nella parte sud o nella parte a nord se cambia la pista... e diventa parallela in entrambi i casi non c'è nessuna influenza con la zona già prevista per l'edificazione della Regione”.

Carrassi parla degli argomenti trattati a cena: “... comunque è stata un'operazione... ma io poi sono andato direttamente sulla questione... sembravamo... sembravamo... una... una serie di signore che volevamo il c... e nessuno ha il coraggio di dirlo”.

Rapisarda: (ride)... bravo... però tu sei sempre number one e hai avuto il coraggio di introdurre... eh... lo so... ero un po' in imbarazzo... però lui è stato molto”.

Carrassi su Gelli: “... siccome il ragazzo passa da me... io ho voluto che ti ripettesse anche a te... cosa vuol fare da grande”.

Ancora Carrassi su Gelli e sulla sua presunta corsa alla presidenza della Regione in competizione con l'attuale assessore alla sanità Enrico Rossi: “cioè questa gente intanto... loro hanno bisogno... capito?... di essere supportati... poi se va... bene... questo è un cavallo se vince bene... se vince Rossi... viva Rossi”.

Annotano ancora gli investigatori: “Carrassi evidenziando ancora il suo ruolo avuto nella serata, fa chiaramente capire che è stato lui, senza tanti inutili preamboli, ad introdurre il tema di Ca-

stello nella discussione". E si vanta delle risposte avute da Gelli: Carrassi: "... però insomma t'ha dato una grande assicurazione...".

Annotano gli investigatori: "Rapisarda fa capire che Gelli avrebbe preso l'impegno di dire in pubblico certe cose nascondendo la realtà delle cose".

Rapisarda: "sì, sì... sì... cavolo!... cavolo!... mi anche detto... ha anche detto... ti ricordi che in pubblico lui deve dire certe cose... ma la realtà è diversa... eh... bravo Francesco!!... bravo!... bravo!".

"Alla partita per la conclusione dell'operazione Castello partecipa anche Francesco Carrassi, direttore del quotidiano La Nazione" scrivono gli investigatori in apertura di un capitolo dell'inchiesta giudiziaria lungo 38 pagine e dedicato alle intercettazioni delle telefonate fra Carrassi e il "plenipotenziario" di Fondiaria a Firenze Fausto Rapisarda. Si parla delle aspirazioni di Carrassi ad approdare alle relazioni esterne di Fonsai, di un appartamento che il direttore vorrebbe prendere in affitto dalla compagnia, di vacanze in Sardegna in un villaggio turistico di Fondiaria.

Carrassi offre buona stampa per i progetti di Ligresti a Castello e anche altrove: "Domenica farò quel fondo su Impregilo che mi ha chiesto" l'ingegnere, dice una volta. Carrassi offre anche buone relazioni con il presidente della Provincia Matteo Renzi, che chiama "il ragazzo", e con il vice presidente della Regione Federico Gelli con cui il 9 ottobre va a cena insieme a Rapisarda.

Non c'è telefonata, tra Carrassi e Rapisarda, in cui il direttore non chieda a che punto è la pratica

sulle sue aspirazioni personali: "Ma come mai ci pensa così tanto l'ing." domanda il 5 giugno. Rapisarda risponde ancora una volta in modo interlocutorio: "ah... ma è una cosa importante Frank... una cosa importante...ci sta riflettendo...".

Le vacanze di Carrassi a Villasimius in Sardegna, dal 4 al 18 agosto, sono concordate in alcune telefonate, una è del 21 luglio.

"Carrassi: "per me tutto a posto come lo scorso anno?... no... tutto chic".

Rapisarda: "... tutto come lo scorso anno".

Carrassi: "Fausto se c'è... se c'è da pagare qualcosa io la pago".

Rapisarda gli fa capire che è tutto offerto, come l'anno prima: "no, no, anche lì puoi andare lì alla spa... tutto come l'anno scorso". Nella seconda metà di marzo si parla di case.

Carrassi ha visto due appartamenti di Fondiaria che gli interessano per l'affitto. Rapisarda accenna al prezzo: "quello non ti preoccupare... ma tu dimmi cosa vuoi pagare... secondo te... che problema c'è?". In alcune telefonate Carrassi si vanta degli articoli sull'affare Fondiaria fatti dai suoi redattori, ricevendone i ringraziamenti da Rapisarda.

Alla fine di maggio: "Mi pare che io abbia esaudito il tuo desiderio".

E Rapisarda: "Sei grande... grazie... ho raccontato tutto "al mio" eh?... dice che è contento... certo che è contento". Ancora Carrassi che ha fatto pubblicare una piccola foto di Ligresti: "Però lo

hai visto come mi sono preso l'impegno... l'ho messo? ho messo la sua fotina... ma così che noi bisogna lavorare... eh... Fausto".

Con l'amico di Fondiaria il direttore de La Nazione commenta la cena con Gelli e il prossimo appuntamento che Rapisarda ha con D'Alema. Gli consiglia di darsi disponibile: "Ti dico una cosa... noi dobbiamo essere della bagasce d'alto bordo.... che la promettono a tutti e non la danno a nessuno".